

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 5 Euro 0,80 Domenica 31 gennaio 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EMERGENZA ABITATIVA

La situazione degli alloggi popolari nei Comuni della Diocesi
dai corrispondenti **3**

ENNA
Una messa nel linguaggio dei sordi
di Mariangela Vacanti **4**

DIOCESI
Incontro dei giornalisti su fede e verità nell'epoca digitale
di M. Luisa Spinello **5**

LOTTA PER LA LEGALITÀ

Presentato il libro di Andrea Vecchio che narra la sua battaglia contro il pizzo
di Renato Pinnisi **6**

EDITORIALE

Una società idolatrice

Anche al di fuori della Chiesa cattolica si scopre l'emergenza educativa. Dopo decenni di dissacrazione e smantellamento della società cosiddetta "tradizionale" nella quale i valori erano tranquillamente accettati e il rispetto della "tradizione" ne assicurava la gerarchia, ora comincia l'epoca dei ripensamenti. Dopo aver abolito censure e tabù e dato i microfoni e le telecamere a tutto il bestiario umano possibile da esporre nello zoo mediatico, si comincia a pensare che forse qualcosa non deve aver funzionato. Ma tornare indietro ormai non si può più! Bisogna continuare, accettando la fatica della responsabilità e i tempi lunghi dell'autoconsapevolezza di ciascuno, sperando che non si torni alla legge della jungla. Così, mentre i giovani hanno un gran desiderio di modelli e punti di riferimento, gli adulti (almeno i più consapevoli) cercano di ovviare allo sfascio della società.

Ascoltavo nei giorni scorsi la preoccupazione di un allenatore di calcio di una squadra di bambini, il quale manifestava la consapevolezza della difficoltà di trasmettere ai ragazzi i valori fondamentali quali il rispetto delle regole, la correttezza, la coerenza, per formare personalità mature, capaci di discernere il bene e il male. Si rendeva conto benissimo come la sua era un'opera impari perché il mondo circostante (genitori, gruppo di amici, mezzi di comunicazione...) trasmetteva messaggi contrari ed egli sperimentava la solitudine in questo suo obiettivo. Forse sarà sbeffeggiato per questa sua preoccupazione, come lo è stata la Chiesa per tanti decenni, accusata di oscurantismo e conservatorismo. Questo stato di cose dimostra che la nostra è una società impostata su valori sbagliati.

Nella società precedente, nata dalle ceneri del medioevo e andata ormai in frantumi, l'uomo era il riferimento su cui si misuravano i rapporti sociali. Ma la società occidentale nata dalla rivoluzione industriale e modello vincente oggi nel mondo (prima imposto con la forza del colonialismo, oggi con la forza dei mass media) ha posto al suo vertice l'idolo dell'economia; tutto il resto viene dopo. Perciò nei rapporti interpersonali l'altro è diventato un nemico, magari un rivale, certamente un concorrente o un consumatore cui devo vendere la mia merce, che posso anche adulterare, tanto sono i soldi quello che vale nella vita (vedi la continua scoperta delle frodi, non solo alimentari). Gli posso vendere anche il mio corpo, adulterandolo a dovere perché diventi concorrenziale, o anche le mie prestazioni (per esempio quelle sportive, anche adulterate da doping e scandalosamente milionarie). Ecco: la parabola va sempre più verso il basso. Nel Medioevo il valore era Dio, ma Dio è stato visto come rivale dell'uomo, perciò dal Rinascimento l'uomo si è affrancato, diventando lui il centro, oggi il denaro ha preso il posto di entrambi.

La soluzione? Il Vangelo! Gesù rimette Dio al centro senza umiliare l'uomo perché il Vangelo serve per umanizzare il mondo e libera l'uomo da ogni schiavitù idolatrice, soprattutto del denaro, da sempre vero seduttore dell'umanità.

Giuseppe Rabita

Favara, morire di burocrazia

La tragedia dei coniugi Bellavia che nel crollo della casa hanno perso le due figlie Marianna e Giuseppina. All'interno del giornale la situazione dei nostri Comuni

Ascrivere queste parole è don Mimmo Zambito, arciprete della comunità ecclesiale di Favara in seguito alla tragedia che ha colpito la famiglia Bellavia:

"Piangiamo e preghiamo - scrive don Mimmo - per questi fratelli nella cittadinanza di Favara. Pur essendo laboriosi e pieni di amore per i loro figli non sono riusciti ad avere una casa dignitosa. Dio abbia pietà di noi. Riconosciamo non solo il nostro peccato individuale, ma anche quello sociale della comunità civica e della stessa comunità cristiana. Dio abbia pietà di noi. Della nostra disobbedienza privata e della nostra disobbedienza nella vita civile e del disinteresse del bene pubblico. Il peccato sociale e collettivo, della comunità di Favara generosa e disordinata, ricca di cuore sempre e, a volte, ricca di disprezzo per il prossimo e di rapina della sua dignità, ha provocato questa tragedia. Di morte per la famiglia Bellavia, di vergogna per la città e per noi fratelli di Gesù. Preghiamo Dio che non ci condanni. Dio abbia pietà di quanti preposti da Dio a curare le parti più bisognose del corpo della società civile e del corpo ecclesiale di Gesù, hanno disobbedito a Lui e alle leggi dello Stato e hanno così concorso a questi omicidi di bambine. Piangiamo e preghiamo perché la Comunità Ecclesiale e la Città di Favara, improvvisamente e tragicamente, oggi perisco-



I soccorsi dopo il crollo. In basso l'arcivescovo mons. Montenegro



no. Preghiamo Dio Padre di Gesù: si convertano sia coloro che governano che i cittadini. Obbediscano alle leggi di Dio e alle leggi civili. Preghiamo Dio che cambi la mentalità dei profittatori, dei pigri, degli speculatori, degli accaparratori, di coloro che mangiano rubando al prossimo e calpestando la giustizia. Di quanti si fossero imboscati nel loro servizio di uffici e di burocrazia nascondendo carte o aspettando che ci si umiliasse a chiedere, a cercare raccomandazioni. Dio cambi il cuore di chi ha fatto apparire come elemosina (facciamo conto la casa popolare) quanto invece spettava come diritto. Il crollo e la morte tragica riguarda tutti. Come in un corpo solo. Favara "resta ad obbligo" a Dio e alla Famiglia

L'Arcivescovo non celebra i funerali

«Chiedo anche al Signore che non arrivi mai il momento di dovermi rifiutare di celebrare funerali 'previsti' o 'preannunciati', perché quel giorno, se mai dovesse arrivare, il mio posto - da agrigentino - sarà tra la nostra gente a pregare, ma non me la sentirò di parlare, come sarebbe successo se fossi stato a Messina». Sono parole che scrissi in una lettera pubblica inviata al capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e alle autorità della nostra provincia in occasione della frana che colpì Giampilieri riferendomi al Centro Storico di Agrigento. Parole che riconfermo e nella loro interezza. Per i funerali delle due bambine morte nel crollo il mio posto è tra la gente di Favara, con loro prego per Marianna, la piccola Chiara e per i loro genitori Giuseppe e Giuseppina e per il piccolo Giovanni. Non è un sottrarmi al mio ruolo di vescovo, di pastore della porzione di Popolo che il Signore mi ha affidato, ma un farmi solidale e vicino alla famiglia Bellavia in questo giorno che è giorno di preghiera e silenzio. Condivido e faccio mie le parole che sono state lette domenica, 24 gennaio, nelle parrocchie di Favara ed esprimo la mia vicinanza al clero e alla comunità ecclesiale tutta. Invito tutti a guardare al Crocifisso, nell'estremo grido di Gesù sulla croce sono contenuti e riecheggiano tutti i gridi dell'umanità intera e tutti sono bagnati dalle lacrime del Padre.

+ Francesco Montenegro

Bellavia di questo peccato sociale, collettivo ed individuale che chiede penitenza pubblica e riparazione. Oltre che il riconoscimento delle eventuali colpe penali".

Abbiamo riportato integralmente le parole del parroco perché riflettono la situazione di molti comuni siciliani, anche quelli del nostro territorio. Se non succederanno tragedie come queste sarà solo per un caso fortuito.

G. R.

GELA Allarme dei sindacati, ma alla Raffineria lamentano difficoltà burocratiche per sbloccare 500 milioni di investimenti

500 operai rischiano il licenziamento



Cinquecento operai dell'indotto dello stabilimento ENI di Gela rischiano il licenziamento. Questo il grido d'allarme che viene lanciato dalle organizzazioni sindacali, che sono state già chiamate all'Ufficio del Lavoro per

Filca Cisl: "Alcuni giorni fa, avevamo inviato un comunicato stampa denunciando la grave situazione - ci dice Ludici - non pensavamo che gli eventi precipitassero in così poco tempo. Ora dobbiamo lavorare tutti assieme per risolvere le

grave situazione. I margini ci sono. Ma tutti dobbiamo lavorare per il territorio, per il bene comune, non è il momento delle polemiche. Ci sono di mezzo famiglie che tra pochi giorni potrebbero trovarsi sul lastrico. Con grave danno per l'economia di un territorio, molto spesso dimenticato. Speriamo che l'Eni anticipi la manutenzione dello stabilimento, in modo tale da dare un rapido respiro alla drammatica situazione. La classe politica deve lavorare per il territorio, abbandonare le polemiche e le campagne elettorali imminenti. Deve dare risposte rapide ai cittadini. Quindi sbloccare i 13 milioni di euro che giacciono, senza che siano investiti, iniziare a fare i progetti e le gare d'appalto. Le grandi opere da fare non mancano. La Gela-Caltanissetta, la Caltanissetta-Palermo, il raddoppio della CT-Gela, il completamento

della SR-Gela. C'è in gioco il futuro nostro e dei nostri figli. Non possiamo più perdere tempo. Le ditte di Gela si stanno consociando. Hanno trovato lavoro con altri committenti".

Il dottore Andrea Armario è il responsabile dei rapporti istituzionali dell'ENI di Gela. "L'Eni ha la coscienza a posto. Siamo in un momento di crisi particolare. Nonostante tutto, siamo presenti su un territorio dove vogliamo investire. Abbiamo 500 milioni di euro fermi da 2 anni per le mancate autorizzazioni che dovrebbero arrivare dai vari Ministeri. Capitali pronti per essere investiti sul territorio, nell'ambiente e non solo per migliorare la produzione. Noi abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare. Siamo su questo territorio, vogliamo restarci, ma

continua in ultima pagina...

AIDONE Associazioni di volontariato unite per sostenere le famiglie dei malati di Alzheimer

Il Centro Zingale apre alla solidarietà

Nel pomeriggio di sabato 23 gennaio "Aima Enna" è stata protagonista insieme con le associazioni aidonesi Avals, Avis e ChiesaAmica di un incontro svoltosi presso i locali della di accoglienza "Zingale-Aquino". L'iniziativa, scaturita dal dialogo tra la presidente "Aima" Gabriella Inzana, il direttore della Casa Apollonio Bruno e promossa dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Aidone diretto dall'assessore Annamaria Raccuglia, è stata finalizzata alla creazione di un gruppo di sostegno alle famiglie dei malati di Alzheimer che sarà ospitato presso il centro polifunzionale "Zingale-Aquino".

L'incontro, partecipato dai familiari delle persone affette da Alzheimer e da altre forme di malattie degenerative, ha visto gli interventi dell'assessore Raccuglia, del consigliere comunale Lorenzo Calcagno, del dott. Claudio Millia responsabile U.V.A. dell'A.S.P. di Enna e del dott. Francesco Caraci ricercatore scientifico presso l'Università di Catania.

L'assessore Raccuglia ha sottolineato la volontà del comune di Aidone, di voler partecipare finanziariamente la realizzazione di tale progetto nel quale ogni agenzia avrà uno specifico compito. Il consigliere Calcagno, che ha partecipato all'incontro anche nella veste professionale di medico di base, ha affermato che la creazione del gruppo di sostegno sarà accolta positivamente da tutti coloro che per anni hanno affrontato le difficoltà correlate alla necessità di avere in tempi brevi una corretta diagnosi, i presidi medici, ecc. La presidente Inzana ha salutato con entusiasmo la nascita di un nucleo operativo anche ad Aidone in sinergia con le associazioni presenti sul territorio, ringraziando le istituzioni locali, i dirigenti che mettono a disposizione la struttura e il dott. Millia che ha seguito gli operatori Aima nel percorso di formazione psico-sociale. Claudio Millia ha affrontato il tema dal punto di vista scientifico ed inoltre ha sostenuto che migliorare la qualità dei servizi significa avere risultati concre-

ti mirati ad evitare la solitudine e l'isolamento delle famiglie dei malati. Francesco Caraci ha parlato degli ultimi studi compiuti dal gruppo scientifico di ricerca sull'Alzheimer diretto dal prof. Drago: la ricerca sta tentando di mettere a punto un vaccino o delle terapie che blocchino il processo degenerativo causato dall'Alzheimer, infatti, attualmente esistono solo farmaci che rallentano o sedano tale processo ma non migliorano la qualità della vita. Le associazioni e le famiglie hanno ricevuto il saluto di Salvatore Martinez presidente di "Rinnovamento nello Spirito" e della Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo", del segretario generale del Polo di Eccellenza "Mario e Luigi Sturzo" Vincenzo Di Natale e di Apollonio Bruno direttore del centro polifunzionale "Casa Zingale-Aquino". Al termine dell'incontro è stata avviata la fase progettuale.

Marta Furnari



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

NUOVI POLITICI E...GIORNALISTI CATTOLICI!

Voglio condividere, attraverso questa rubrica, il sogno del presidente dei vescovi italiani, card. Angelo Bagnasco, di veder nascere in Italia una nuova generazione di politici cattolici e aggiungo io anche di giornalisti. Mi ha particolarmente colpito l'apertura dei lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. "Il confronto pubblico, nonostante gli appelli al disarmo è ancora troppo acceso, secondo i vescovi, che giudicano insopportabile il concentrarsi unicamente sulla denigrazione reciproca, arrivando talora a denigrare il Paese intero pur di far dispetto alla controparte. Anche i media, che devono corrispondere ai compiti di informazione e di controllo che sono loro propri in una società evoluta - ha detto Bagnasco - non devono cadere nel sistematico disfattismo o nell'autolesionismo di maniera. Il giornalismo del risentimento che si basa, più che sulle notizie, sui conflitti veri o immaginati, finisce per nuocere anche alla causa per cui si sente mobilitato. Serve allora - esorta il porporato - uno scatto di umiltà e di orgoglio allo stesso tempo. Il Paese ha bisogno di uscire dalle proprie pigrizie mentali, dai pregiudizi ammantati di superiorità, per essere meglio consapevole delle risorse e delle qualità di cui dispone, per dare una giusta considerazione ai successi conseguiti ad esempio sul fronte della lotta alla criminalità, o dell'eccellenza tecnologica, o della ricerca medico-scientifica, o della bio-alimentazione, o dell'industria creativa. Occorre essere fieri - ha aggiunto - del proprio buon nome, della propria fatica, dell'impegno speso senza vanità e che, quando c'è, non può essere annullato da nessuno". Sembrava doveroso dedicare parte di questa finestra sulla famiglia ad un accorato quanto necessario appello che può essere recepito da chiunque anche se in particolare è rivolto a politici e giornalisti. Padri, genitori, rappresentanti del mondo imprenditoriale e della società in genere anche se non credenti potrebbero condividere moralmente questo appello per imparare a evidenziare il bene, quello che non fa notizia e soprattutto quello che esce fuori dal coro di centinaia di giornalisti che, come pecoroni, seguono sempre e solo lo stesso supermercato della notizia pilotata. Mi viene in mente una conferenza stampa del Telethon alla quale partecipai per fare una intervista televisiva: tutti i colleghi giornalisti si accalcavano per raccogliere frammenti di voce della star di turno e nessuno pensava di raccogliere la straordinaria esperienza dei ricercatori scientifici che negli anni avevano scoperto le cause di alcune malattie rare e ne stavano sperimentando la cura. Di loro bisognava andare fieri e non di quei giornalisti che tornati in redazione avevano il loro bel trofeo dell'intervista alla star. I tg ogni giorno sono zeppi di spazzatura; osservate per esempio le interviste ai politici e alla selva di microfoni che hanno sotto la bocca. Molto spesso vengono registrate frasi e dichiarazioni talmente scontate, viste e riviste che portano alla saturazione mediatica. Se solo i giornalisti imparassero a ricercare la verità senza condizionamenti e magari con un maggiore senso etico forse il mondo dell'informazione potrebbe davvero migliorare. E quindi servono sì nuovi politici cattolici ma anche più giornalisti "etici".

info@scinaro.it

Polemiche per la piazza



Gela - La nuova sistemazione di Piazza Salandra

Tutti contro i lavori di riqualificazione di piazza Salandra a Gela. Un movimento d'opinione che ha coinvolto i responsabili delle Associazioni "H" "Diversamente Abili", "Diversamente Abili Gela Sport", "Senso Civico", dell'Archeoclub d'Italia, del Club Service Kiwanis di Gela, della Confcommercio e del Comitato di quartiere del Centro Storico che hanno imputato all'Amministrazione comunale l'atto di violenza perpetrato nei confronti della città, dei suoi abitanti e dell'identità storica di Gela frutto di secoli di civiltà con il progetto "Una via tre piazze". Numerose le proteste dei residenti e dei commercianti sul risultato estetico dei lavori della piazza ma anche alla sua fruibilità, che risulterebbe "off limits" per anziani e disabili. "Per il tipo di selciato ideato dal progettista - dice il presidente del comitato di quartiere Centro storico Carmelo Filetti - che non ha tenuto conto delle esigenze dei diversamente abili con difficoltà motorie di deambulazione né a quelle delle persone anziane e delle donne; il selciato in rilievo, sia della piazza che peggio ancora dei marciapiedi, rende difficile l'accesso alle carrozzine dei disabili, nonostante le assicurazioni

ni in particolare, dovesse sbatterci durante una caduta o più semplicemente mentre si cammina".

La carreggiata al centro della piazza risulta stretta e, pertanto, se non si istituisce un senso unico di percorrenza per gli autoveicoli, diventerà motivo di ingorgo. C'è un pericoloso dislivello nell'area che acuisce il problema. L'amministrazione straordinaria, apprese queste perplessità ha assunto l'impegno di verificare la fattibilità di alcuni particolari della pavimentazione per evitare disagi. Quanto al gradone antistante la chiesa di Sant'Agostino e agli "angoli vivi" delle panchine in pietra, il progettista ha chiesto al comitato di riservare il giudizio finale sull'opera al momento in cui i lavori verranno consegnati.

Una voce esce fuori dal coro. È quella del presidente dell'associazione Progetto H, Pino Valenti che ha scritto al Commissario straordinario del Comune per dare suggerimenti sul recupero della Piazza Sant'Agostino che secondo la maggior parte delle associazioni non sarebbe praticabile. A suo dire basterebbero pochi accorgimenti per rendere gli spazi fruibili e sicuri.

Liliana Blanco

Marco Mazzapica a otto anni è già un tenore

Marco Mazzapica, 8 anni, vince il primo premio assoluto nel concorso nazionale di musica "Capitanata 2009", svoltosi nei giorni scorsi a San Giovanni Rotondo. La giuria ha conferito al piccolo tenore mazzarinense, per la categoria unica della lirica, il primo premio assoluto con la canzone "O surdato innamorato". Il "bimbo prodigio", così è stato denominato, ha entusiasmato il pubblico presente alla manifestazione tanto che il direttore artistico, il maestro compositore Giuseppe Spagnoli ha dichiarato: "Abbiamo fatto una grande scoperta. Una grande voce quella di Marco. Questo bimbo si farà strada". E la giuria, in piena e consapevole coscienza, ha accreditato a Marco il massimo del punteggio 100 su 100. Marco Mazzapica seguito musicalmente dal maestro soprano Maria Grazia Bonelli e dal maestro pianista Enrico Maida, da più di un anno si esibisce in pubblico, affascinando le platee e raccogliendo applausi e consensi unanimi del pubblico.

"Il mio sogno - ha dichiarato il piccolo Marco - è fare o il cantante o il pittore. Sono le due cose che nella vita mi piace fare tantissimo". Marco Mazzapica attualmente frequenta la quarta elementare presso la scuola "Madonnuzza" di Mazzarino e da sempre ha mostrato interesse per il canto e la pittura. È un bambino dolcissimo, semplice, gioioso, bravissimo a scuola, innamorato alla grande del suo idolo Pavarotti. "Il suo sogno - a detta di papà Carmelo - è di cantare con Plácido Domingo e José Carreras". Ha recitato cantando lodevolmente in teatro "Celeste Aida" di Verdi e nelle varie feste paesane il piccolo "Pavarotti" non manca mai di incantare il pubblico con la sua bellissima voce, tosta e squillante.

Paolo Bognanni



Rosmarino e l'elisir di giovinezza

È una pianta che cresce a cespuglio, dal profumo molto intenso, cresce spontaneamente e predilige luoghi assolati e clima secco. È una delle più conosciute tra le erbe aromatiche ed era considerata sacra dagli antichi egizi; ramoscelli di rosmarino sono stati trovati in tombe egiziane custodite in cofanetto di marmo. L'origine del nome deriva dal latino ros (rugiada) e marinus (marino). È molto usato in cucina, accompagna arrostiti, pollame, verdura e pesce; va a volte su

focacce e tipi di pane. Sacchetti contenenti rosmarino sono spesso messi negli armadi per tenere lontane le tarme. È usato in profumeria sotto forma d'olio essenziale ed è usato anche per aromatizzare oli e aceti. Nell'industria cosmetica è usato come shampoo per ravvivare il colore dei capelli mentre in pomata per le proprietà toniche. È anche usato come insettifugo o come deodorante ambientale nelle abitazioni, bruciando i suoi rametti secchi. Il rosmarino è interessante nel campo farmacologico grazie al contenuto d'oli essenziali (pinene, eucaliptolo, canfora e borneolo). Il rosmarino è uno stimolante, buono nei casi d'astenia e debolezza generale e per alleviare lo

stress da superlavoro fisico e intellettuale. Ha proprietà antisettiche e ha un buon effetto sugli stati febbrili, aggiunto all'acqua da bagno serve come corroborante, purificante e per tonificare la pelle. Sull'apparato digerente stimola l'appetito, facilita la produzione della bile, aiuta la digestione e i movimenti peristaltici, inoltre, ha un buon effetto come antireumatico sia come infuso sia come decotto. Uno dei modi migliori per assumerlo è come infuso (20gr. di foglie per litro d'acqua bollente) e si raccomanda cautela nell'usarlo nei casi di gravidanza, ipertensione e d'epilessia. Una leggenda racconta che la regina Isabella d'Ungheria, vissuta nel 1300, ormai settantaduenne ricevette

da un angelo la ricetta di una meravigliosa lozione di bellezza. Dopo averla usata, la regina diventò sempre più bella e più giovane, tanto da essere chiesta in sposa dal re di Polonia. La lozione miracolosa, passata alla storia con i nomi di "Acqua della Regina Isabella", "Liquore di Bellezza" o "Acqua d'Ungheria" era un semplice distillato di rosmarino. Un altro balsamo famoso è "Il Balsamo Tranquillo", chiamato così perché fu inventato da fra Tranquillo, un cappuccino che ebbe l'idea di mescolare alle varie erbe il rosmarino per ottenere un elisir tonico utile anche per curare i reumatismi.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLAROSA La vicenda delle case popolari non ancora consegnate perché manca il collettore fognario

24 nuovi alloggi vuoti da 6 anni



Il crollo di Favara

Il tragico crollo di Favara, che è costato la vita a due sorelline, è solo uno dei tanti episodi di implosione di innumerevoli case fatiscenti che costituiscono l'intero tessuto urbano dei nostri centri storici. All'indomani della tragedia, però, ci si interroga come mai non sono stati assegnati 56 alloggi nuovi di zecca, ultimati nel 1995 dall'Iacp di Agrigento. Uno scandalo quello delle case popolari non consegnate che non è solo di Favara. Casi analoghi in Sicilia ne esistono tanti, anche nella nostra provincia. A Villarosa lo abbiamo denunciato da queste pagine con il n. 27 del 20 luglio 2008:

edifici ancora non sono stati allacciati al collettore fognario generale urbano che dista circa 200 metri. A nulla sono valse sinora le proteste di decine di famiglie che vivono quotidianamente il disagio della mancanza di un tetto sotto il quale vivere decentemente. In un documento di qualche anno fa firmato dai presidenti della 2ª e 3ª commissione comunale, Katya Rapè e Angelo Calabrese, dove sollecitano il presidente del Consorzio Ato 5, il presidente della società AcquaEnna, il presidente della Provincia e la Prefettura affinché ciascuno, per le proprie competenze, si attivi per la realizzazione della rete fognaria, si legge che "la

realizzazione del collettore fognario e la successiva autorizzazione allo scarico è l'ultimo adempimento per il rilascio del certificato d'abitabilità" e che "la precarietà delle condizioni igienico sanitarie in cui versano le abitazioni di molti cittadini che hanno richiesto l'assegnazione degli alloggi comunali e la situazione di stallo venutasi a creare nell'assegnazione degli alloggi potrebbero creare episodi di disordine pubblico".

Lo scandalo delle case popolari di Villarosa è dunque il paradigma di come la burocrazia lenta provoca danni irreparabili. Abbiamo raccolto in esclusiva per "Settegiorni" la testimonianza del comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Agrigento, ing. Salvatore Rizzo, che è intervenuto per coordinare le operazioni di salvataggio. "È il primo intervento - dice Rizzo - che mi capita di questo tipo. Quando ho ricevuto la chiamata mi sono precipitato subito sul posto dove ho trovato tanta gente che assisteva scioccata a quanto era avvenuto. La

folla rendeva l'ambiente ancora più suggestivo sotto un certo punto di vista".

Quale è stata la sua prima sensazione?

"Stranissima, perché ripeto c'era tanta gente in ansia che si affidava a noi. Ci pregavano di far presto perché c'erano da salvare delle vite umane. Il nostro intervento però, viste le circostanze, era di massima cautela per evitare che si potesse fare ulteriore danno. Ciò rendeva il nostro operato ancora più difficoltoso".

Siete stati soli nel lavoro di salvataggio?

"No, devo dire che oltre ai vigili del fuoco si sono prodigati con generosità in tanti, dalla protezione civile ai carabinieri, alla cittadinanza, tutti a scavare con le mani. E il mio compito principale è stato quello di coordinare i lavori in modo razionale, senza essere spinti dall'emozione".

Quanto tempo avete impiegato per trovare i bambini sotto le macerie?

"Dopo circa mezz'ora abbiamo trovato la ragazzina di 14 anni, purtroppo morta.

La madre ci aveva dato delle indicazioni dove si potessero trovare gli altri due bambini, quindi abbiamo scavato in quella zona. In realtà poi alla fine lì non c'erano ma si trovavano in tutt'altra direzione, al lato opposto. Li abbiamo trovati dopo un paio d'ore, ci siamo accorti subito che il ragazzo di 12 anni era vivo mentre la bambina più piccola di tre anni era morta".

Perché per far prima non avete utilizzato i mezzi meccanici?

"Per il tipo di intervento era sconsigliato l'utilizzo dei mezzi, in quelle condizioni si doveva scavare a mano. Questo ha reso tutto più difficile e il bilancio purtroppo è stato tragico: due morti".

Il vostro compito è finito con il ritrovamento dei bambini?

"Subito dopo l'operazione di recupero si è fatta una riunione in Comune e si sono nominati dei gruppi di lavoro ed in ogni gruppo c'era un funzionario dei vigili del fuoco. Si è fatto un sopralluogo di tutto il quartiere degradato e la sera stessa abbiamo reso

inagibili le altre abitazioni e fatte sgomberare 17 persone. Il sindaco ha quindi fatto un'ordinanza di demolizione di tutto il quartiere, cosa che non si può subito attuare perché c'è in corso un'indagine dell'autorità giudiziaria che ha sottoposto sotto sequestro l'intera zona".

L'arciprete di Favara ha usato toni forti contro chi ha chiuso gli occhi per tanto degrado.

"Era un ambiente in cui prima o dopo doveva succedere. A volte, di fronte a eventi naturali o terremoti non si può fare granché, ma in queste condizioni sicuramente qualcosa in più si poteva fare. Infatti, si è visto che ci sono case popolari già ultimate e mai assegnate e per giunta quasi degradate e purtroppo la gente abita in queste abitazioni. Assurdo, una fatalità che si poteva evitare".

Giacomo Lisacchi

RIESI Nonostante il completamento degli alloggi popolari la burocrazia prolunga i tempi per l'assegnazione

Una famiglia in costante pericolo di crollo

I crolli di abitazioni decadenti pongono il problema delle case vecchie e fatiscenti nei centri abitati. Oltre a costituire un pericolo per l'incolumità pubblica diventano con il passare del tempo agglomerati di case inutilizzate sempre più numerose. Singolare il caso di una famiglia di Rieti che vive in balia di un imminente crollo. Giuseppe Ianni, la moglie ed i due figli vivono in una casa pericolante di via Soldato La Monaca, circondata da altre abitazioni pericolanti che potrebbero riversarsi sull'alloggio da un momento all'altro. Una costruzione edificata su una grotta. La strada non è transennata e continua ad essere percorsa da veicoli e pedoni. Nel 2006 una casa disabitata adiacente crollò. Per fortuna nessuno rimase sotto le rovine. La famiglia Ianni non dispone di

un'altra casa nella quale vivere, ha fatto domanda per un alloggio popolare e sta ancora aspettando. L'uomo e la moglie, Fiffetta Buttiglieri, sperano di ricevere il nuovo alloggio per poter vivere così sotto un tetto sicuro. La famiglia Ianni risulta tra i primi venti nella graduatoria provvisoria stilata dal comune, quindi idonea all'assegnazione di uno degli alloggi popolari rifiniti di contrada "Giaratana". L'assegnazione di una casa popolare potrebbe essere la soluzione al problema di quattro persone che rischiano la vita.

Le venti abitazioni di via Pietro Croce, completate da tempo ormai, sono ancora disabitate. Mesi addietro è stata pubblicata la graduatoria provvisoria degli aventi diritto ai nuovi alloggi. Entro il quattro luglio 2009 si po-

tevano effettuare i ricorsi. Dopo trenta giorni doveva essere formulata la graduatoria ufficiale dei beneficiari. Nel mese di ottobre l'apposita commissione ha concluso l'esame dei ricorsi presentanti avverso la graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli alloggi popolari. Il sindaco Salvatore Buttigè lo scorso ottobre comunicò che una volta ultimati gli accertamenti della Guardia di Finanza, il comune avrebbe proceduto alla stesura della graduatoria definitiva previo sorteggio tra gli aspiranti assegnatari che hanno riportato uguale punteggio. Ancora oggi però la commissione non si è riunita. "C'è stato qualche problema tecnico - spiega il dirigente del settore socio culturale del comune Gaetano Terranova - la commissione è stata convocata e dovrebbe

riunirsi a giorni per esaminare le schede di Finanza". La presenza di case vecchie e pericolanti è un problema serio che va attenzionato. L'unica soluzione per evitare il disfacimento di case fatiscenti sembrerebbe l'ovvia demolizione. Tesi che non convince l'Are (Associazione riesini emigrati). Per l'associazione tali abitazioni potrebbero essere restaurate per incentivare il turismo. "Il comune - dice Salvatore Granata componente dell'Are - dovrebbe effettuare un censimento per rintracciare i proprietari e incentivarli a restaurare e ad affittare gli alloggi ai turisti per invogliare gli emigrati a tornare nel loro paese natio, la disponibilità di case può diventare una risorsa economica ed un piano di sviluppo di turismo alternativo".

Delfina Butera



La casa dove vive la famiglia Ianni

3 milioni per riparare le case popolari di Niscemi



Le case popolari di Piano Mangione

Tra tante notizie negative una positiva per uno spiraglio di giustizia. Riapre infatti a Niscemi il cantiere per completare i sessanta alloggi popolari Iacp di contrada Piano Mangione, abbandonati per circa un decennio alla furia distruttrice dei vandali. Da queste palazzine ignoti ladri hanno asportato a ondate tutto quello che c'era da portare via. Un prezioso patrimonio abitativo che rischiava di perdersi irreversibilmente. Ora viene salvato dall'Istituto autonomo case popolari (Iacp) di Cal-

tanissetta, che ha messo a disposizione la non indifferente somma di quasi tre milioni di euro per rendere abitabili gli alloggi. La gara - come conferma il vicesindaco Giuseppe Rizzo, con delega ai Lavori Pubblici - è già stata espletata e i lavori consegnati all'impresa che si è aggiudicato l'appalto. La storia di queste palazzine ha rappresentato per anni un monumento all'inefficienza delle istituzioni che avevano lasciato diverse decine di appartamenti in balia dei vandali, che via via vi hanno compiuto vere e proprie razzie, portandosi appresso impianti elettrico, idrico, porte e quant'altro era possibile asportare. E ciò in stridente contrasto con la "fame di alloggi" che tormenta gli strati economicamente più deboli della popolazione, tanto che attualmente quasi una ventina di famiglie di senzatetto si sono insediate abusivamente, forzando le aperture di altri alloggi Iacp completati e in attesa di essere consegnati.

Una guerra tra poveri, che impedisce agli aventi diritto di traslocare nell'appartamento già avuto assegnato. L'amministrazione comunale ha emesso ordinanze per intimare lo sgombero degli abusivi. Ma è una lotta dagli esiti incerti, che spesso si scontra con lo stato di necessità di tante famiglie. L'apertura dei cantieri per il restauro delle due palazzine di contrada Piano Mangione riaccende la speranza di un tetto sopra la testa a tante famiglie che vi aspirano.

"La notizia - dice Gianfranco Di Pietro, consigliere comunale Pd - è una di quelle che va salutata con una certa enfasi, perché si salvano dal degrado e dalla distruzione tante abitazioni". Giuseppe Ferranti, ex vicepresidente del movimento politico-culturale "La Lanterna" e attuale consigliere Ersu dell'ateneo di Catania, ricorda i suoi diversi interventi presso la presidenza dell'Iacp, perché si trovasse i fondi che avrebbero permesso di recuperare il prezioso patrimonio edilizio che stava andando completamente in rovina.

Salvatore Federico

A Butera, protestano gli assegnatari delle case popolari

"Non vogliamo morire come a Favara". E per protesta hanno occupato l'aula consiliare di Butera. Sono 16 famiglie bisognose, assegnatarie provvisorie di altrettanti alloggi popolari, completati da anni ma mai consegnati ai cittadini. Nell'attesa, continuano ad abitare in case vecchie, umide e pericolanti. "Rischiamo di essere travolti dai crolli improvvisi - dicono - mentre le case popolari, ultimate da anni, restano disabitate e devastate dai vandali". Uomini, donne e bambini, minacciano di proseguire a oltranza la protesta se non otterranno risposte. Il sindaco Luigi Vassallo, ripercorre le tappe del lungo iter di questi alloggi e riferisce che non può consegnare le case perché "il collaudo tecnico per la verifica dei requisiti di agibilità ha

dato esito negativo, in quanto occorre effettuare taluni interventi resi indispensabili dopo i raid teppistici che hanno danneggiato anche le strutture murarie e dopo le scorrerie dei ladri che hanno distrutto i sanitari dei bagni e le rubinetterie. Per ripristinare tutto - aggiunge il sindaco - occorrono 91 mila euro che già disponiamo, ma non possiamo spendere se la Regione non approva il nostro piano di interventi". Intanto, da sei mesi gli assegnatari dispongono delle chiavi degli alloggi, ma solo con la formula dell'affidamento in custodia. Nessuno vi si può insediare. "Per prevenire atti vandalici e non pagare metronotte - dicono - il comune ha pensato bene di trasformarci in vigilantes per bisogno, lasciandoci però senza casa".

DIOCESI Il 2 febbraio si celebra la Giornata della Vita consacrata

Un dono per la Chiesa



Martedì 2 febbraio si celebra la 14a Giornata mondiale della vita consacrata che avrà per tema “Una vita intagliata nell'essenziale”. Il 2 febbraio è la festa della Presentazione di Gesù al tempio e nel corso di essa si celebra anche la Giornata della vita consacrata, nata nel 1997 per volontà di Giovanni Paolo II. Nella Cattedrale di Piazza Armerina, come di consueto avrà luogo

la Messa presieduta dal vescovo, mons. Pennisi insieme alle religiose e ai religiosi della diocesi e al popolo di Dio. In quella occasione saranno celebrati alcuni giubilei religiosi. Due suore celebreranno il 50° di professione religiosa e una terza il 25°. La celebrazione della Messa, che avrà inizio alle ore 16, sarà animata dal coro della Parrocchia S. Lucia di Gela. Parteciperanno i rappresentanti delle diverse comunità religiose della diocesi.

Nella diocesi di Piazza Armerina sono presenti 8 comunità religiose maschili che curano dieci parrocchie e 23 comunità religiose femminili, con circa 138 suore; è presente anche un monastero di clausura ad Enna. Negli ultimi anni la presenza delle comunità religiose femminili si è sempre più assottigliata, sono state chiuse diverse case e ridotto il numero di suore. Tuttavia sono

subentrate nuove comunità religiose: le suore di Sant'Anna ad Enna, un ordine religioso indiano; le suore clarisse apostoliche di Rieti a Barrafranca, mentre l'ultimo arrivo si registra ad Aidone, che non aveva mai avuto la presenza di comunità religiose femminili, con le suore Servizio dei poveri, una congregazione di diritto diocesano nata in India. Sono presenti anche 15 Istituti secolari con 89 membri. La celebrazione della Giornata della vita consacrata, vuole aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, allo stesso tempo, vuole essere per le persone consacrate, occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore. Questa giornata, inoltre ha lo scopo di promuovere la conoscenza e la stima per la vita consacrata in tutti i fedeli.

Carmelo Cosenza

ENNA A Sant'Anna per la festa di S. Francesco di Sales patrono anche dei sordi

Una messa nella lingua dei segni

Che San Francesco di Sales fosse il protettore dei giornalisti per la sua profonda conoscenza della comunicazione utilizzata come strumento di evangelizzazione è cosa risaputa. Pochi sanno invece che lo stesso santo è anche il patrono dei sordi. E proprio in suo onore domenica 24 gennaio per la prima volta in assoluto nella diocesi è stata celebrata una messa nella Lingua italiana dei segni (Lis), il linguaggio dei sordi. La liturgia è stata celebrata nella chiesa di Sant'Anna, a Enna bassa. In chiesa erano presenti una trentina di soci della sezione provinciale dell'Ente nazionale sordi presieduto in città da Claudio Matina: erano stati loro qualche mese fa a rivolgersi al vescovo Michele Pennisi (che doveva presiedere la messa, ma poi è stato trattenuto da un impegno) chiedendo esplicitamente il perché loro non potessero mai partecipare appieno alle liturgie. “Mi sono subito reso disponibile rispondendo all'appello del vescovo”, ha detto don Greco – oggi per fortuna i nostri fratelli sordi hanno una persona, l'inter-

prete Mariella Balsamo, che li aiuta a comprendere la parola di Dio. Credo che con il loro silenzio e la loro sete di spiritualità questi fratelli possano arricchire tutti noi, che invece dovremmo imparare a stare più zitti e ad aprire concretamente l'orecchio agli insegnamenti di Gesù. La nostra comunità parrocchiale si sente fortemente unita a loro – ha voluto aggiungere – perché il Vangelo del Signore è per tutti, soprattutto per i sordi, che Cristo teneva in grande considerazione”. Così come forte è il legame tra San Francesco di Sales e i sordi: “Il santo – ha infatti spiegato don Franco Greco nella sua omelia – accolse un giorno un sordomuto che bussava alla sua porta e che veniva discriminato da tutti e abbandonato nell'indigenza. Francesco lo adottò come un figlio e imparò pazientemente a comunicare con lui e a parlargli di Cristo, insegnandogli la dottrina della chiesa cattolica. La loro unione rimase così salda che dopo qualche giorno dalla morte del santo, morì anche questo



Enna - Chiesa S. Anna, un momento della celebrazione

suo ‘figlio’ sordo”. A ricordare il patrono dei sordi oggi c'è pure un gruppo su Facebook dedicato al vescovo e dottore della chiesa venerato anche dalla chiesa anglicana.

La delegazione dei sordi ennesi, dopo aver recitato attraverso i gesti il Padre nostro sull'altare accanto al parroco, ha voluto ringraziare l'assemblea con l'intervento di Donatella Acciari, responsabile dei corsi dell'organizzazione eventi dell'Ente sordi, tradotta a voce dall'interprete: “Fino a questo momento siamo andati a messa senza capire quello che diceva il sacerdote, ma ora ab-

biamo avuto la possibilità di sentire la parola di Dio e di meditarla nel nostro cuore”.

Per venire incontro alle esigenze di comunicazione dei sordomuti sta per esser avviato anche un corso per interpreti di lingua dei segni italiana organizzato e finanziato dallo stesso Ente. Il corso, riconosciuto dall'assessorato provinciale al Lavoro, verrà portato avanti da un'equipe di esperti. Ai partecipanti è richiesto un autofinanziamento. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Mariangela Vacanti

La Strenna del Rettor Maggiore presentata a Riesi dall'Ispettore salesiano don Mazzali

In tanti hanno partecipato al commento alla Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani presentato dall'ispettore dei salesiani di Sicilia don Gianni Mazzali. L'incontro si è tenuto domenica 24 gennaio presso il cine teatro “Don Bosco” di Riesi intorno al tema “Signore, vogliamo vedere Gesù: a imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani”. Assumere la sfida di aiutare i giovani a guardare gli altri secondo la prospettiva di Cristo e non più solo con i propri occhi e emozioni è l'impegno al quale tutti, non solo i salesiani, sono chiamati di fronte all'emergenza educativa dei nostri tempi. L'invito appassionato di don Gianni era infatti rivolto ai riesini, chiamandoli ad un impegno vero e partecipe alla missione educativa ed evangelizzatrice dei salesiani, da decenni impegnati nella formazione a Riesi.

Citando i filosofi Bauman e Galim-

berti, passando per numerosi esempi di vita cristiana, l'ispettore ha scosso l'uditorio rinnovando l'invito cristiano del venire e seguire chi, come don Rua, successore di don Bosco, ha speso tutta la sua vita nell'educazione dei giovani e nel dare ordine e struttura a quella che è poi diventata la Famiglia Salesiana.

L'incontro ha inaugurato l'inizio dei festeggiamenti per il compitrono di Riesi Don Bosco, la cui festa ricorre il 31 gennaio, e continueranno sino alla domenica successiva con la mostra delle opere del rinomato artista riesino Angelo Gallo, degustazioni, serate culturali, approfondimenti sulla figura del santo, sagra della ricotta, concerto della banda del paese, attività sportive, in parallelo all'attività liturgica. Venerdì 29 una conferenza-dibattito è stata promossa dal Coordinamento cittadino pastorale, AGE e Famiglia Salesiana sulla “Sfida educativa”.

Vincenzo Lupo

Emergenza educativa, nel '14 Mons. Sturzo l'aveva capito

Forse mai del tutto si comprenderà la lungimiranza del vescovo calatino, che governò la nostra diocesi non solo riorganizzandola a livello parrocchiale o giuridica, ma anche e principalmente proponendo al suo gregge i sani principi della fede Trinitaria cristiana. Da grande filosofo e pedagogista qual'era, già in un articolo apparso nel mensile diocesano di allora intitolato “Spigolature” alla terza uscita del 1914 così scriveva: “La vita dello spirito reclama una seconda generazione che è l'educazione; è la protezione da tutti quei bacilli morali che vagano in ogni ambiente e che non aspettano che la condizione favorevole per entrare in virulenza e cagionare la malattia morale e la morte”. Questa intuizione, che sembra uscire da qualche articolo contemporaneo, fu per mons. Sturzo uno dei leit-motiv di tutta la sua successiva opera.

Il vescovo calatino vedeva l'educazione come una vera e propria “seconda generazione” e di conseguenza chi educava era alla stregua dei genitori e della fede battesimale della Chiesa, che avevano dato la “prima generazione”. Bella l'immagine del male morale come di un virus che non aspet-

ta altro che le condizioni favorevoli per portare il soggetto alla malattia e alla morte. La famiglia e di conseguenza la parrocchia, dovevano essere per mons. Sturzo, come degli anticorpi naturali che formano il sistema immunitario della libertà dell'uomo e che lo allontanano dal virus mortale della dis-educazione. La morte morale e l'errore, non sono altro che una conseguenza di una educazione che non c'è mai stata.

In una lettera scritta al fratello Luigi a Londra, il Sabato Santo del 19 aprile 1930, riprendendo il tema educativo affermava che “l'educazione è un fatto sociale” in cui tutta la società è coinvolta, anche se secondo il vescovo le forme sociali “non possono essere considerate che come aiuto e integrazione della paternità terrena”, ossia della famiglia. In altri termini la società deve educare, ma non si può sostituire alla famiglia “prima agenzia educativa” e “primo santuario della vita domestica”.

Luca Crapanzano

MESSAGGIO DI MONS. PENNISI PER LA VITA CONSACRATA

Carissimi fratelli e sorelle,

nella festa della Presentazione del Signore si celebra la 14ª Giornata mondiale della vita consacrata. È un'occasione importante perché tutte le comunità ecclesiali riflettano sulla importanza del dono della vita consacrata nella Chiesa per apprezzarla e per invitare a pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, affinché ciascuno accolga e valorizzi i vari carismi donati con abbondanza dallo Spirito Santo. In quest'anno sacerdotale sono due gli inviti diretti ai consacrati che possiamo cogliere dalla testimonianza del Santo Curato d'Ars. Il primo è comprendere che la vita consacrata è una chiamata a essere testimoni dell'essenziale attraverso la radicalità evangelica. Il secondo è quello di coltivare la compagnia dei santi fra i quali ci sono molti fondatori e membri di Ordini e Congregazioni religiose. Le persone consacrate sono chiamate ad essere testimoni privilegiati della risposta generosa alla vocazione alla santità che il Signore rivolge a ciascuno di noi.

Perché la prossima Giornata Mondiale della Vita Consacrata offra a tutti l'opportunità di conoscere sempre meglio il valore della consacrazione e la sua missione salvifica nel mondo, mentre invitiamo a partecipare alla Celebrazione che si terrà in Cattedrale alle ore 16 del prossimo 2 febbraio, auspichiamo che nelle comunità parrocchiali si invitino dei membri degli istituti di vita consacrata ad offrire la loro testimonianza vocazionale secondo i tempi e le modalità ritenuti più opportuni.

Esprimiamo la nostra viva gratitudine ai Religiosi e alle Religiose presenti nella nostra Diocesi per la loro dedizione, e assicuriamo loro la nostra preghiera e invocando su di loro una speciale benedizione del Signore perché possano vivere la loro vocazione e la loro missione nella fedeltà al loro carisma.

Piazza Armerina 25 gennaio 2010

in Diocesi

Catechisti

(Carcos) Si terrà domenica 7 febbraio dalle ore 9,30 alle ore 17 il periodico incontro diocesano dei catechisti organizzato dal Servizio diocesano per la catechesi e l'evangelizzazione. Questo secondo appuntamento di quest'anno pastorale continuerà a seguire la tematica de: “la relazione nella comunità cristiana”, il tema del convegno diocesano, celebrato nel novembre scorso. Tema dell'incontro: “La relazione: un'avventura che non può lasciare indenni” e sarà guidato da don Antonio Montanari, docente di Teologia Spirituale presso la facoltà teologica di Milano. L'incontro come di consueto si terrà presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia.

Animazione Missionaria

Sabato 30 gennaio presso i locali del Vescovado si sono incontrati i giovani del Movimento Giovanile Missionario, guidato da don Enzo Di Simone e dalla segretaria Giovanna Messina per sviluppare il programma delle attività da promuovere per l'animazione missionaria giovanile in diocesi e per avviare un tipo di formazione missionaria che costituisce la base identitaria di tutti i battezzati. Il documento di base che sarà approfondito nel corso di questo anno dai componenti del Movimento sarà la lettera enciclica di Giovanni Paolo II “Redemptoris Missio”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA L'incontro dei giornalisti cattolici per la festa del patrono S. Francesco di Sales

Guardare al mondo con speranza



Domenica 24 gennaio si è tenuto nei locali dell'hotel Villa Romana di Piazza Armerina il convegno dei giornalisti (foto) nella festa di san Francesco di Sales loro patrono. L'iniziativa, ormai consolidata negli anni, riuniva gli operatori della comunicazione diocesana e laica. Il tema, presentato da don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, si incentrava sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali "preti e realtà digitale", reso noto proprio il 24 gennaio scorso, dove internet era raffigurato come

il "cortile dei gentili" dove vi era spazio per ognuno. Tra gli ospiti la docente di Teologia Dogmatica alla Lumsa di Palermo e Caltanissetta Clara Ajosa che ha affrontato il tema "Nuove tecnologie e servizio della verità".

La relatrice ha delineato il panorama socio culturale odierno in forte cambiamento: "Il compito proprio del teologo - ha affermato - è quello di riflettere sulla modernità alla luce della rivelazione, dove la vita umana è segnata dalla presenza dei mezzi di comunicazione di massa sia al positivo che al negativo". I mass media allora vengono considerati nella

prospettiva di integrazione ma anche dal *digital divide*, ossia l'isolamento, e indubbiamente contribuiscono ogni giorno alla crescita, ma anche all'influenza e alla manipolazione per gli utenti costituendo un vero e proprio "quarto potere" rischiando di trasformarsi in un non luogo della comunicazione. Essi comunque rappresentano una sfida e per la Chiesa che deve profetizzare anche attraverso il digitale. I mass media sono doni di Dio ma non devono trasformarsi in "dei". C'è l'urgenza di annunciare un messaggio che induce a ripensare quale Cristo, quale uomo, quale Chiesa ne costituisca il contenuto. Si tratta di un nuovo esodo della comunità cristiana nei confronti di una società che cambia rapidamente e che è ormai liquida e digitalizzata.

Riprendendo Romano Guardini la docente ha suggerito le modalità con cui la Chiesa deve utilizzare le tecnologie ossia attraverso lo stesso sguardo di Cristo, "quello sguardo amorevole e

misericordioso che porta il lieto annuncio della pasqua e della speranza". Tra gli intervenuti anche Ivan Scinaro, segretario provinciale di Assostampa, operatore della comunicazione e fautore del tg positivo, il quale ha ribadito l'importanza dei mass media e la necessità della Chiesa di comunicare in maniera efficace, sottolineando i tempi duri per il giornalismo a causa della carenza di contratti e la scarsa professionalità.

Nell'omelia della messa presieduta da mons. Michele Pennisi nella chiesa di S. Rocco si è ricordata la figura e lo sforzo di San Francesco di Sales per la diffusione del vangelo attraverso l'informazione, ma anche gli sforzi del nostro vescovo che ha creduto nel settimanale diocesano per consentire alla diocesi di avere uno strumento autorevole nel nuovo atrio dei gentili con cui gettare uno sguardo cristiano su quanto accade nel territorio.

M. Luisa Spinello

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La corresponsabilità come compito sociale

In occasione della festa di don Bosco, mi è stato dato modo di presentare la Strenna 2010 del Rettor maggiore della famiglia salesiana. Introducendo lo spettacolo del Movimento Giovanile Macchitella, nella splendida cornice del PalaCossiga, ho utilizzato un concetto chiave del documento che ho trovato davvero interessante: il concetto di "corresponsabilità". Superando il rischio dell'autoreferenzialità improduttiva, famiglie, scuola, associazioni, parrocchie e le diverse forme di aggregazione, se consapevoli della loro funzione educativa, possono insieme costituire un humus fecondo per la crescita e lo sviluppo umano, culturale e sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa, come espressione creativa e dinamica di un ecosistema formativo, che può sottrarre al rischio dell'insignificanza e della vicendevoles delegittimazione: anche le buone intenzioni affidate allo sforzo dei singoli non sono in grado di tradursi in forza trainante di orientamento capace di ammortizzare le notevoli influenze di modelli e di stili veicolati dalla massiccia esposizione alla comunicazione mediatica e all'uso delle nuove tecnologie multimediali, che, se ben utilizzate, possono offrire opportunità formative inedite. Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali. Nel delineare un progetto condiviso, occorre superare la tentazione della frammentazione, della parzialità, dell'incoerenza e i pericoli derivanti da un processo di diffusa e omologante massificazione, che in un contesto globalizzato tende ad uniformare comportamenti e stili di vita, secondo modelli consumistici imposti dall'esterno. Mentre è importante per il soggetto assumere il rischio, il conflitto, il pensiero divergente e la dialettica del confronto come occasioni di crescita nell'autonomia e nella responsabilità. L'educazione richiede la pazienza dei tempi lunghi: postula un'intenzionalità condivisa, un progetto a lungo termine in grado di confrontarsi con il presente e con la vita ordinaria delle persone, che valorizza la libertà del soggetto per dare un senso alla fatica del vivere, attraverso l'interiorizzazione di orizzonti di significato. Non è più possibile sottovalutare i rischi a cui vengono esposte le nuove generazioni, quando l'unica maestra è la televisione, il gruppo di pari, il branco, o una navigazione solitaria e irresponsabile in internet. L'alleanza educativa, il "patto di corresponsabilità" che richiama a un'azione comune è un impegno etico di solidarietà tra soggetti educativi nei confronti delle nuove generazioni, che non hanno chiesto di venire al mondo ma che, una volta chiamati a far parte della famiglia umana, hanno il diritto di crescere e svilupparsi in pienezza. Si tratta di un'alleanza che deve aprirsi al territorio per diventare un "Patto educativo di comunità" che coinvolga tutti gli adulti che, a qualsiasi titolo, rivestono un ruolo educativo all'interno di enti, associazioni, parrocchie, centri culturali e sportivi, Agenzie educative o che comunque, per le funzioni loro proprie, sono coinvolte in attività rivolte a bambini, adolescenti e giovani.

Preghiera per l'unità dei Cristiani

Un incontro ecumenico di preghiera in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è svolto a Gela presso la Chiesa di S. Rocco il 25 gennaio scorso, festa della Conversione di San Paolo (foto). L'incontro, presieduto dal vescovo e da Antonio Stallone, pastore della chiesa evangelica "La Parola della Grazia", è stato curato da don Giovanni Tandurella per il vicariato di Gela e dall'equipe di laici composta da Emilio Greco e dai coniugi Nicosia. Era presente anche il delegato diocesano per l'Ecumenismo mons. Antonino Scarcione.

Il tema di quest'anno era tratto dal cap. 24 del vangelo di Luca "Voi sarete testimoni di tutto ciò". Numerosa la



presenza di cristiani delle diverse confessioni che hanno sottolineato come l'unità è un dono di Dio che deve essere prima di tutto chiesto nella preghiera e poi realizzato attraverso l'impegno di tutti.

Referendum in Chiesa Madre a Gela

Un referendum cittadino, in sacrestia, per stabilire il colore del portale della chiesa Madre, a Gela, a conclusione degli interventi di restauro. Lo ha indetto il parroco, mons. Grazio Alabiso, il quale ha parlato di "democrazia partecipata" precisando che "i sacerdoti sono i custodi del tempio, ma i veri proprietari sono i fedeli e i cittadini, ai quali spetta il diritto di decidere come deve essere il portale della propria chiesa, considerato che si tratta anche di un monumento che caratterizza l'urbanistica della città". Quattro i colori proposti nella scheda del referendum: verde, verde scuro, bronzo e bronzo scuro. Si tratta di variazioni cromatiche, che, da studi effettuati dai restauratori, sono state già utilizzate nel tempo per colorare il portale della stessa chiesa.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

V domenica del tempo ordinario - C

a cura di don Angelo Passaro



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

7 FEBBRAIO 2010

Is 6,1-2A.3-8

1COR 15,1-11

Lc 5,1-11

«**D**'ora in poi sarai pescatore di uomini, vuol dire che, dopo quanto è accaduto, prenderai gli uomini; cioè, dato che ti sei umiliato, a te spetterà d'ufficio di pescare gli uomini; l'umiltà ha infatti il potere di attirare ed è cosa buona e giusta che coloro i quali, pur avendo autorità, sanno non esaltarsi nell'essere a capo degli altri... In Pietro - che tutta la notte nulla aveva preso, ma dopo aver gettato le reti alle parole di Cristo fece una pesca abbondante, eppure nelle parole: Signore, allontanati da me che sono un peccatore, non si attribuisce altro

uomini, deve umiliarsi interamente davanti a Dio e a lui deve riconoscere ogni cosa, a sé invece nulla se non gli errori. Allora troverà forza nel Signore che gli dirà: Non aver paura, avrai in futuro un successo ancor più grande: d'ora in poi catturerai un maggior numero di uomini» (Ludolfo il Certosino, Vita Dom. Christi 1,29).

L'incontro con il Signore segna un cambiamento decisivo nella vita di coloro che ne fanno l'esperienza. Paolo lo incontra prima nella predicazione del kerigma, poi nella visione («Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto», 1COR 15,8); Isaia fa l'esperienza della santità di Dio nel tempio; Pietro incontra Gesù presso il lago di Genezareth, dopo una notte di pesca infruttuosa. L'incontro con la santità di Dio riconfigura l'esistenza credente rendendola capace di

missione tra gli uomini! Isaia, Paolo e Pietro, in forme diverse, sono resi capaci di diventare missionari perché di fronte al Dio santo e potente si sono posti con umiltà, riconoscendo il peso e l'insopportabilità del proprio peccato («Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure», Is 6,4; «Signore, allontanati da me che sono un peccatore», Lc 5,8). Là dove c'è debolezza, miseria e fragilità, la presenza del Signore riempie di significati nuovi l'esistenza.

Nel brano evangelico Pietro è inizialmente di fronte al Maestro (epistatès) che gli chiede un atto di generosità: dopo l'insuccesso presso i suoi compaesani, c'è ancora gente disposta ad ascoltare Gesù; la situazione richiede di spostarsi al largo su una barca perché tutti potessero ascoltarlo, la barca di Pietro. Anche Pietro è uno della folla che ascolta il Maestro. Ma quando finisce di parlare alla folla, Gesù si rivolge a Pietro con una parola che lo interpella in prima persona: se prima lo aveva pregato, ora gli si rivolge con un comando pieno di autorità e determinazione: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca» (v. 4). Un comando che pone Pietro di fronte a un'alternativa: decidere sulla base della sua esperienza o sulla base del comando ricevuto; affidarsi alla parola del Maestro,

apparentemente illogica e priva di senso, o far leva sulla propria lunga esperienza che contraddice la parola di Gesù? La risposta di Pietro è chiara come chiaro era il comando del Maestro: «Sulla tua parola getterò le reti» (v. 5). Nella fede obbedisce e viene a trovarsi davanti all'inaudito, all'inatteso: l'inutile pesca precedente è diventata una pesca copiosissima. Gesù non gli ha semplicemente chiesto di riprovare, ha esigito una fede incondizionata nella sua parola. Ora Pietro è davanti al Signore: «Signore, allontanati da me»; Gesù non è solo il Maestro che ammaestra le folle, è Colui che nella sua parola manifesta la signoria di Dio, la sua regalità e la sua forza. Il Signore ora parla a Pietro con una parola di promessa che libera dalla paura («Non temere!») e prepara un percorso nuovo alla sua esistenza: «d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (lett. «da questo momento sarai uno che cattura vivi gli uomini») (v. 10). Si tratta di una pesca particolare, orientata alla vita e non alla morte, una pesca per la rinascita; si tratta della missione di chi sa dare la vita come pastore buono: Pietro, alla sequela del Signore, in obbedienza alla sua parola, deve attirare alla fede per condurre coloro che gli saranno affidati.

ENNA Presentato alla Kore il libro che raccoglie la testimonianza di un imprenditore taglieggiato

Andrea Vecchio e le ricette di legalità



Andrea Vecchio con alcuni rappresentanti dell'Ucsi e don Giuseppe Giugno della Caritas diocesana

La legalità secondo Andrea Vecchio, l'uomo dell'antiracket. Ad essere presente durante la presentazione di un libro dal titolo "Ricette di legalità" assieme all'autore, il rettore dell'Unikore, Salvò Andò, il

Enna e Messina, Renato Pinnisi e Crisostomo Lo Presti così come il segretario nazionale della Fsnì, Gigi Ronsisvalle. A moderare il dibattito il giornalista e segretario provinciale dell'Assostampa Ivan Scinardo il

direttore della Caritas diocesana don Giuseppe Giugno e Silvio Ontario di Confindustria Giovanni. Presenti anche alcuni dirigenti regionali dell'Ucsi, che ha promosso l'evento, il presidente Giuseppe Vecchio, il vicepresidente Gianni Failla, e i presidenti provinciali di

quale per introdurre l'argomento ha letto una prefazione dello scrittore Andrea Camilleri dove esalta lo scrittore per "non aver mai chinato la testa, aver avuto sempre fiducia nella legge, non sottraendosi a questa regola di vita, nemmeno dopo gli attentati e gli incendi che la sua impresa ha subito e alla fine ha vinto, potendo così mangiare con una certa soddisfazione le meravigliose pietanze che sa preparare. Lei non ha cucinato solo broccoli, funghi o alici, lei ha fatto friggere in padella anche la mafia".

Dopo l'intervento del rettore, Salvò Andò che ha rimarcato l'evidenza di una società in cui l'azione di contrasto alla malavita è un dovere anche con il grande ruolo che spetta all'opinione pubblica, si è augurato che l'iniziativa venga inserita in un corso di scienza di sicurezza della difesa. Il direttore della Caritas ha puntato l'attenzione sui discorsi di Giovanni Paolo

II durante i viaggi in Sicilia dove ha puntato il dito contro la mafia. Senza mezzi termini l'intervento dell'imprenditore Andrea Vecchio che, nonostante l'età, ha rimarcato di essere ancora un diciottenne, "di non voler crescere" e che ha la forza di "combattere contro i soprusi di questa società". "La legalità non si predica ma si pratica - ha affermato -. A volte ci riempiamo la bocca di questa parola ma se la diciamo e non la pratichiamo che valore ha? Legalità significa cercare di annientare certi comportamenti anche quotidiani come ad esempio il parcheggio in doppia fila, scavalcare la fila all'ufficio postale. Io non sono un esempio perché sono solo un individuo che pratica le regole. Nel mio libro vengono evidenziati i fatti degli attentati, ma sono vissuti con lievità

per non dare importanza e spessore perché significano dare importanza alla mafia. Voglio dire ai giovani di non andarsene dalla Sicilia". E alla domanda "Cosa manca in questa società?" l'autore Vecchio, sempre con la stesso impeto di un giovane, risponde: "Manca la capacità di indignarsi". E anche ai giornalisti dice qualche cosa: "Voi della stampa non etichettatevi perché le etichette fanno solo bene a chi le vende. Siate una goccia che penetra il fango". Una lezione sui banchi dell'università che i presenti non dimenticheranno facilmente.

Renato Pinnisi

ENNA Indetto dalla famiglia Gallone per i ragazzi delle Medie di Enna, Villarosa e Calascibetta. I vincitori!

Un premio per vincere il bullismo

Guerra dichiarata al bullismo con la seconda edizione del premio letterario "Roberto Gallone", indetto dalla famiglia Gallone e dalla scuola media "Savarese" di Enna, con il patrocinio del Comune per gli studenti delle medie di Enna, Villarosa e Calascibetta. Tra gli oltre 200 elaborati in concorso sul tema "Lotta al bullismo e alla violenza tra pari", la commissione giudicante (composta da Angelo Di Dio, Francesca Nestler, Claudia Cozzo, Lucio Riccobene e mons. Pietro Spina) ha selezionato sei vincitori. Questi i nomi dei premiati: Sara Pergola e Daniele Di Prima, primi classificati (premio di 400 euro); Veronica Bizzini e Vito Di Benedetto secondi (300 euro), Lisa Baglio e Laura Gruttadaura terzi (200 euro); menzione d'onore per Martina Silvano e per il gruppo Marco Ferrara, Maurizio Locampo, William Milano, Ivan Patrinicola e Matteo Salvaggio. I premi offerti dalla famiglia Gallone (che ha ideato il concorso in ricordo del giovane Roberto, scomparso dodicenne, 43 anni fa per un collasso car-

diocircolatorio nell'esercizio di un'attività sportiva), sono stati consegnati venerdì 22 gennaio nella sala Cerere di palazzo Chiaromonte nell'ambito di una cerimonia in cui ha fatto gli onori di casa, oltre a Marinetta Gallone (sorella di Robertino), il giornalista Ivan Scinardo. Carlo Greca ha letto alcuni brani dei ragazzi e il giovane pianista Gabriele Virzi ha curato gli intermezzi musicali. "Con questa edizione del premio - dichiara Angelo Di Dio, presidente del comitato promotore e dirigente della scuola sorta nel Centro polivalente di Enna bassa voluto dall'imprenditore Emanuele Gallone in memoria del figlio - intendevamo perseguire due scopi: far conoscere la figura di Robertino che merita di essere portato ad esempio dei nostri giovani per l'entusiasmo, la gioia di vivere e la generosità che lo hanno caratterizzato. Secondo, far riflettere i ragazzi sul problema del bullismo. In entrambi i casi, abbiamo centrato l'obiettivo". Sete di valori autentici, bisogno di esempi concreti da scuola, famiglia e istituzioni,

queste le istanze emerse dai componimenti in gara. "I ragazzi hanno dimostrato di conoscere il problema e addirittura propongono concrete soluzioni di contrasto - continua Di Dio - Dagli elaborati è emerso il disagio, lo smarrimento e il pessimismo di molti ragazzi. Mi sembra chiaro l'appello che questi giovani rivolgono a noi adulti. Hanno tutti un gran bisogno di valori e modelli e, per questo, confidano nell'aiuto dei grandi".

Il concorso Gallone si pone come una delle tante iniziative per la scuola media Savarese che, nell'ambito di un più ampio programma, vede partire il 28 gennaio, anche il progetto "Insieme per costruire", serie di cineforum per genitori, insegnanti e ragazzi, organizzato dal Centro servizi volontariato etneo e dalla rete tematica "Infanzia e adolescenza", destinati ad aprire un dibattito costruttivo sull'educazione dei ragazzi e sul ruolo di scuola e famiglia.

Danila Guarasci

Quando in TV c'era il bollino colorato. Esperienza di una teleutente

In tv, c'era una volta il bollino colorato. Lo introdussero le reti televisive Mediaset anni fa e da allora hanno permesso di individuare a quale tipo di pubblico fosse destinata la visione di ogni film. Rosso, giallo o verde, come un semaforo, era destinato a salvaguardare soprattutto i bambini da visioni poco adatte a loro. C'era una volta il bollino colorato. Ma c'è ancora?

Nella mia famiglia, bollino rosso equivale ancora a "cambiare canale", nonostante io abbia superato da un pezzo la maggiore età e mio fratello sia già un ragazzone di quattordici anni. Questo gesto, che mio padre non si lascia mai sfuggire, non mi fa sentire "piccola", piuttosto mi fa percepire tutto il senso di protezione che egli ha nei miei confronti.

Adesso quando in tv trasmettono film ad alto contenuto violento (con l'immane bollino rosso) i primi a parlarne sono proprio i bambini. Così perspicaci e svegli, riescono anche a doppiarne parti salienti. Mi è capitato di sentire parecchi bambini citare i famosissimi personaggi della cronaca nera della nostra Terra in seguito alla messa in onda di certi film. E quali sono le scene che più ricordano? Quelle di sangue, di morte, di sparatorie e violenza. Una domanda

viene a bussarmi in testa: che la Mediaset si sia forse scordata di mettere il bollino, questa volta? No, la Mediaset quel bollino rosso l'ha messo, come di consueto. E allora un'altra domanda fa capolino, ma faccio quasi fatica ad esprimerla: perché nessuno ha cambiato canale? Perché si è lasciato che due occhi innocenti venissero inondata da immagini così cruente?

Non ci credo che la violenza non ha alcun effetto sui bambini. Non ho i titoli per esprimermi in merito, uso il buon senso per arrivare a tale conclusione. Alcuni cartoni animati contengono già la loro buona dose di violenza, ma la visione di quelli è difficile vietarla ad un bambino. Certi film invece sì, possono essere vietati. "Telecomando" per me equivale a "possibilità di scegliere". E allora perché non scegliere? Perché non rinunciare ad un film, anche se interessante, pur di evitare che un pubblico inadatto lo subisca (il verbo corretto mi sembra questo)? Da genitori non si può restare indifferenti a quel bollino rosso. Ringrazio mio padre di aver cambiato canale tutte quelle volte, e di farlo ancora.

Rosa Linda Romano

music'@rte

di Maximilian Gambino

Le applicazioni informatiche

L'informatica musicale è un settore che si occupa di tutte le applicazioni e i sistemi progettati per la musica. Oltre che alla progettazione dei software, l'ingegneria informatica si occupa anche dell'hardware, che è la parte strutturale del nostro sistema, composta da parti magnetiche, ottiche, meccaniche ed elettroniche, che ne consentono il funzionamento. Le applicazioni sono tutto ciò che si ottiene dall'utilizzo dei due sistemi hardware e software, e tra esse le più note sono: Desktop, detto anche software di produttività personale, Games, Education, che sono applicazioni di utilità didattica, Business,

che come si può intuire sono progettati per le aziende e la finanza, Scienze, Development, per lo sviluppo di applicazioni e Multimedia.

I software che oggi troviamo in commercio si stanno sempre più migliorando, passando ad una qualità eccezionale, che da qualche anno, con l'abbattimento dei costi, ha permesso a tutti di lavorare con mezzi che un tempo usavano solo i grandi professionisti. Esistono un gran numero di software e architetture hardware, inoltre i sistemi operativi diversi, ci danno la possibilità di scegliere un tipo di macchina rispetto ad un'altra in base alle nostre esigenze e gusti personali.

Luigi Sturzo e la pace Tra universalismo cattolico e internazionalismo liberale

di Carlo Augusto Giunipiero
Edizioni Guerino
Milano 2009 pag. 190 € 21,50

Giunto a Londra, in esilio, nel 1925, Luigi Sturzo in breve tempo entrò in profonda sintonia con il vasto dibattito internazionalista sviluppato, ad opera



soprattutto dei liberali, nella capitale dell'Impero britannico. Nel giro di pochi anni, egli superò i limiti della cultura politica popolare, di cui peraltro era stato uno dei maggiori ispiratori, e si convinse che la lotta contro il fascismo doveva assumere respiro europeo e confrontarsi con le grandi questioni internazionali del mondo tra le due guerre. Nel 1929, Luigi Sturzo pubblicò in inglese "La Comunità internazionale ed il diritto di guerra". Il libro, tradotto in italiano molti anni dopo, sostiene la tesi che è possibile e, anzi, necessario abolire la guerra quale strumento ordinario di soluzione dei conflitti. Dal libro emergono molti aspetti inediti del fondatore del Partito popolare durante l'esilio, quasi un «altro Sturzo», da cui il cattolicesimo politico italiano ha ricevuto nuovi input, forti ed originali. La tesi dell'abolizione della guerra, ad esempio, pur raccogliendo le suggestioni di pace già espresse da Benedetto XV, entrò esplicitamente in conflitto con il cattolicesimo tradizionale, aiutando il pensiero politico cattolico a maturare una inedita svolta internazionalista. Carlo Augusto Giunipiero è dottore di ricerca in Scienze storiche. Dal 2002 al 2008 è stato ricercatore presso l'Istituto per gli studi di Politica internazionale di Milano.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 27 gennaio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Fu una grande figura di uomo, di prete, di vescovo

Mons Gaetano Quattrocchi

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nato Mazzarino il 16 giugno 1850, ed ivi morto l'8 giugno 1903, ordinato sacerdote il 30 giugno 1875. Fu a Piazza Armerina segretario del vescovo mons. Gerbino, professore di filosofia e diritto, nel 1887 Rettore del Seminario vescovile, nel 1890 vicario generale di mons. Mariano Palermo, nel 1895, cameriere segreto di Leone XIII, nel 26 febbraio 1896 vescovo titolare di Europa, amministratore apostolico di Mazara del Vallo, divenendone titolare il 15 giugno 1900. Nel 1903 è amministratore apostolico di Mazara ed arcivescovo titolare della Sede metropolitana di Serre.



di vescovi, del clero di Mazara e di Piazza Armerina, delle autorità civili. Lo ricordano lapidi e monumenti. Tra tanti apprezzamenti in discorsi ufficiali, testimonianze, telegrammi, riporto la testimonianza dell'arciprete di Riesi d. Luigi Riggio per la sinteticità e l'incisività, né è soggetta all'enfasi del momento e trova conferma in tutte le altre testimonianze riportate. "Fu una grande figura di uomo, di prete, di vescovo. Uomo ricco d'ingegno, di forte acume, di portentosa memoria, di costante energia. In Lui le doti della mente si armonizzano con le doti del cuore, ricco delle più belle virtù: un insieme sublime che è patrimonio di pochi. Prete accanto a due vescovi, che gli affidano gli uffici più importanti della diocesi per una serie non breve di anni, egli si fa apprezzare per i suoi meriti non comuni come segretario di mons. Gerbino, e vicario generale, visitatore con mons. Palermo, il Quattrocchi dimostra tanta prudenza ed operosità, tanta dolcezza

ed energia insieme, da soddisfare non solo i bisogni della diocesi, ma da guadagnarsi la stima generale e sempre più dei due vescovi, di cui è il migliore consigliere, il vero braccio destro. Rettore del Seminario diocesano, egli si studia di risvegliare nei chierici e di trasfondere nei loro cuori quel sentimento, che egli ebbe sempre, dell'amore alla scienza ed alla pietà. L'insegnamento è la sua più alta preoccupazione, e vi si applica, insegnando Filosofia e Teologia con quell'entusiasmo che manifesta lo splendore dell'anima sua. Il sacerdote Quattrocchi è anche oratore, ed oratore ricco di spirito apostolico! Mostra di posare in grado eminente con la scienza e con le virtù sacerdotali ancora l'animo e il cuore di un sacro Pastore e, dopo pochi mesi che ha avuto un'onorificenza pontificia, è chiamato a reggere una delle più importanti diocesi dell'Isola, e in un momento assai difficile.

Il vescovo Quattrocchi, uomo di carattere sobrio e di tempra adamantina, non si spaventa di fronte alle non poche difficoltà... che affronta con prudenza e carità. Non gli mancano dei dispiaceri, dei forti

dispiaceri; la sua attività prodigiosa non si arresta per questo?

Continua ancora il profilo del "pio, buono, dotto" vescovo, virtù che gli riconoscono tutti. Verifichiamo quanto detto con la testimonianza di don Giuseppe Russo, vicario foraneo, a nome del clero e fedeli di Salaparuta: "Mons. Quattrocchi fu per noi 'Sacerdos magnum, qui praevaluit amplificare civitatem, qui adeptus est gloriam in conversatione gentis, et ingressum domus et atrii amplificavit' (Eccl. 50,5). Volle essere Rettore del Seminario vescovile, ed attesta il sac. Baldassare Invoglia: "ne restaurò le fabbriche, ne rinnovò la disciplina e santificò lo spirito del chiericato, diede impulso agli studi, specie teologici per avere sacerdoti colti e zelanti... Ideò, accanto al Seminario, un Convitto Vescovile per l'istruzione e la formazione dei laici. Nel Palazzo vescovile tutto mise a nuovo... abbellì la Cattedrale. Il suo spirito di savia riforma non si limitò a Mazara, ma si estese a tutti i paesi della vasta ed importante diocesi. Ogni cosa ci ricorda il suo zelo, la sua carità, la sua bontà, la sua dottrina, la sua instancabile

operosità".

Per sette anni vescovo, muore a 53 anni, dopo essersi dimesso e ritirato nella sua Mazzarino per una malattia che ne minò la salute e per le difficoltà che alcuni gli crearono in Diocesi. Ripeteva: "Si quis Spiritum Christi non habet, hic non est eius!" Non aveva voluto cariche, aveva rifiutato la nomina a Vescovo, accettò perché Leone XIII glielo chiese.

In tanti anni il silenzio ha coperto la sua memoria, il monumento funebre sta lì nella cappella della navata destra della Chiesa Madre di Mazzarino, un cippo nella storia che continua.

L'ho conosciuto per la mia dimestichezza alle carte e perché il nipote mons. Ferdinando, uno dei Vicari Generali della nostra diocesi con mons. Catarella, mi donò i vasetti degli Oli santi in argento che erano di lui. Annoto la coincidenza che a distanza di un secolo il Vescovo di Mazara nel 2003 è un altro figlio della Diocesi piazzese. mons. Calogero La Piana, salesiano e di Riesi.

ENNA Rosario Colianni pubblica un volumetto dove emerge la sua spiritualità semplice fondata sulla Parola, la preghiera e la devozione alla Madonna

L'Uomo in cammino tra Fede e Speranza

È un bel libretto scritto col cuore e con la passione di chi vuole lavorare nella vigna del Signore per testimoniare il suo amore e la sua gioia di essere e di vivere la sua Parola. Rosario Colianni, collaboratore di Settegiorni (cura la rubrica "L'Angolo della prevenzione"), è un innamorato di Dio e con questo libretto vuole dare il proprio contributo affinché chiunque si accosti alla Parola possa trovare tutte le risposte alle proprie domande o ai propri dubbi, e lo fa con un candore e una grazia che gli vengono da Dio. E certamente conformarsi agli insegnamenti del Figlio di Dio è un'impresa ardua, "un rimettersi in discussione ogni giorno e incamminarsi in una strada che non è un'autostra-

da ma un sentiero irto, in salita, pieno di sassi, di spine, di buche e acquitrini". Cosicché per seguire Gesù occorre farlo con la nostra croce: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

Il libro comprende due capitoli: "L'uomo in cammino tra fede e speranza" con prefazione di mons. Michele Pennisi e "Quando l'Amore dona Gioia" con prefazione di don Vincenzo Di Simone.

Scriva mons. Pennisi che "la vera fede non consiste nel conoscere la dottrina del cristianesimo ma quella che scaturisce dall'incontro personale con Cristo, che rende possibile l'accoglienza di Gesù come l'unico salvatore... Rosario Colianni

con questa opera ci dà una testimonianza semplice e talvolta disarmante, di fronte a certe complicazioni intellettualoidi, della sua fede ancorata alla ragione e aperta alla speranza, nutrita di ascolto della parola di Dio, di umiltà, di preghiera, di devozione mariana, di opere di carità. Non è solo una fede pensata ma testimoniata soprattutto ai giovani ai quali questo libro è indirizzato".

Il libro edito dal movimento mariano "Giovani Insieme" può essere richiesto gratuitamente (basterà inviare dei francobolli per la spedizione) al Movimento Mariano Giovani Insieme, Via Kamuth, 9 - 94100 ENNA.

Emanuele Zuppardo



Politica e santità un connubio possibile: La Pira e Nyerere

"Santi in politica. Dalla Sicilia alla Tanzania" è il tema del Convegno, promosso da Casa Rosetta, che si svolgerà dal 2 al 4 febbraio tra Caltanissetta e Palermo. Il simposio intende presentare l'impegno di due grandi personaggi che, attraverso la politica, hanno raggiunto le vette della santità a dimostrazione che tra santità e politica può esserci un binomio possibile: Giorgio La Pira e Julius Nyerere, padre della Tanzania. Il 2 febbraio a Caltanissetta



Butiku, presidente di Nyerere Foundation, Margaret Simwanza Sitta, Ministro per la

è prevista l'accoglienza della delegazione della Tanzania da parte del sindaco Michele Campisi e del presidente di Casa Rosetta don Vincenzo Sorce.

Il 3 febbraio presso la sala conferenza dell'Istituto Calafato il convegno vero e proprio con gli interventi di Antonio Carnemolla, Roserary Huria Nyerere, parlamentare, Giovanna Garofalo, Joseph Warioba

famiglia e l'infanzia, Massimo De Giuseppe, Ezio Copat, Giuseppe Lanza, Herbert Mntangi, parlamentare e il ministro della funzione pubblica Hawa Abdulrahman Ghasia.

Il 4 febbraio la conclusione dei lavori avrà luogo a Palermo presso il Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano con gli interventi di saluto delle autorità istituzionali e le relazioni di Pietro Domenico Giovannoni e di don Massimo Naro. I temi che saranno affrontati metteranno in luce il percorso umano, culturale ed interiore di La Pira e di Nyerere; il loro impegno per costruire la pace e promuovere lo sviluppo; la visione della politica come servizio, e uno sguardo sul "mare nostrum", il Mediterraneo con le sue rotte di solidarietà.

G. R.

Progetti lavorativi per giovani con reati penali

L'Amministrazione provinciale di Enna, sostenendo e valorizzando gli interventi di recupero ed inserimento socio-lavorativo di ragazzi entrati nel circuito penale, con una apposita deliberazione di Giunta, ha votato il rinnovo della convenzione con l'ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Caltanissetta, nell'ambito della prosecuzione del progetto "Giovani". Il progetto è destinato a 4 ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, in carico all'ufficio di Servizio sociale nisseno, a causa di reati penali, per lavorare in aziende o imprese artigiane del territorio provinciale. Il contributo lavorativo consiste nella somma di 258,23 euro mensili. L'esperienza consentirà di avvicinarsi al mondo del lavoro, fare sentire meno emarginati i ragazzi interessati e recuperarli ad una vita normale.

Renato Pinnisi

della poesia
l'angolo

Giulietta Gaeta

La giovane poetessa Giulietta Gaeta di Giovenò (TO) ha avuto la sua ispirazione dalla musica degli Smasking Pumpkins e compose i primi versi in occasione di un laboratorio scolastico. Da allora ha fissato pensieri ed emozioni in tantissime poesie partecipando con successo a diversi concorsi letterari. Si è laureata a pieni voti in Storia dell'Arte al Dams di Torino e seguito corsi di scrittura con docenti della Scuola Golden. Attualmente lavora nell'ambito dell'educazione e dell'animazione per scuole e comuni. La creatività è per lei un filo conduttore che si tinge di variegiate sfumature: balla

e suona da quando è bambina, trovando negli ultimi anni affinità con la danza orientale e il violino; ama lo stile retrò, l'architettura e l'archeologia misteriosa e, in sintonia con l'estetica steampunk, crea accessori handmade con tutto ciò che ha a disposizione. Recentemente ha vinto il "Premio Imbraco Giovanni" che ha significato la pubblicazione del libro "...Cercando conchiglie...". La poesia di Giulietta Greco - scrive Beniamino Motton nel risvolto di copertina del libro - ci guida attraverso onirici passaggi marini, pervasi dalla calma del continuo movimento delle onde alla ricerca dei sogni, dei ricordi e delle promesse, racchiuse nelle

conchiglie, custodi perfette degli immensi tesori della vita. Nei suoi versi la natura palpita al fruscio dei giovani viticci e di ulivi secolari fragrante di assenze aromatiche e rimanda ad "una stagione di antica semplicità e legami autentici".

Tra le righe

Una moltitudine di pagine consunte
dal tempo che stanotte
incede lento in cerchi.

Sfoglio innumerevoli volumi

d'antico sapere impolverati
e mi lascio cullare
dalla poesia del mondo
ritratto dalle mirabili parole
di poeti e romanzieri,
scienziati ed alchimisti.

Sereno s'illumina il manto celeste,
risuona melodiosa la conoscenza
conducendomi per mano tra le righe;
poso ora il capo su questo libro aperto
dove in una postilla sta scritto
che ciò che davvero conta
è la capacità di penetrare il sogno.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

GELA Una mostra fotografica e una di pittura, un recital di poesie e l'intervento di un ex deportato

Le manifestazioni per non dimenticare

È stata inaugurata il 25 gennaio la mostra "Lo sterminio in Europa" curata dal centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". A tagliare il nastro gli alunni della scuola media "San Francesco" diretta dalla preside Giovanna Palazzolo e il presidente del Centro Zuppardo, Andrea Cassisi. Era presente anche il deportato di Linguaglossa Nunziato Di Francesco che ha spiegato con cura e dovizia di particolari la mostra fotografica curata dall'ANED di Milano; subito dopo sono intervenuti gli alunni della San Francesco guidati dalle professoresse Maria Puma, Patrizia Pugliesi e Viviana Venosi che hanno tempestato di domande l'ex deportato, mostrando interesse e stupore verso quell'orribile sterminio voluto dai criminali nazisti in Europa.

Nunziato Di Francesco, matricola 115503, comandante partigiano della Brigata "Carlo Pisacane" dopo aver aderito alla Quarta Brigata "Garibaldi" fu catturato il 18 ottobre 1944 dai tedeschi e rinchiuso prima a Sallustio e poi alle Nuove di Torino dove fu condannato a morte. Portato nel campo di epurazione e di sterminio di Bolzano ten-

tò di scappare. Ma ripreso fu portato nel campo di sterminio di Mauthuser e poi ai lavori forzati nel campo di Gusen II. Fu liberato dai sovietici il 5 maggio del 1945: pesava 26 chili e dei 501 deportati di quel campo ne sopravvissero soli 47. Di Francesco ha pubblicato un libro dove sono riportate la sue memorie "Il costo della libertà".

La manifestazione s'inquadra nel programma della Giornata della Memoria che continuerà fino al 5 febbraio a Palazzo Ducale con visite guidate degli alunni di ogni ordine e grado e con iniziative culturali, mostre di pittura fotografica e cimeli storici, e con conferenze e spettacoli teatrali.

È stata anche inaugurata una mostra d'Arte con opere dei pittori Rosario Tallone, Giuseppe Tuccio, Antonio Occhipinti, Carmelo Altovino, Pierre, Franco Passero, Giuseppe Polara, Antonio Scepi, Rocco Cuvato, Italo Zoda, Andreina Bertelli, Giuseppe Forte, Franco Li Puma, Laura Rizzo ed Emanuele Zuppardo. Le mostre sono aperte al pubblico fino al 5 febbraio. I visitatori potranno ammirare anche le divise militari ed i cimeli di guerra del collezio-

nista Franco Pardo. L'iniziativa oltre ad avere il patrocinio del Cesvop e del Comune di Gela ha anche quello dell'Aned di Milano.

Ecco gli appuntamenti più salienti: Mercoledì 27 gennaio la proiezione del documentario "Intervista a Italo Ribaldi e Hanna Weis"; sabato 30 gennaio la presentazione del libro di Salvatore Giujusa "Il tempo di nessuno - Diario di una prigionia"; lunedì 1 febbraio la proiezione del documentario "Le rose di Ravensbruck". Mercoledì 3 febbraio ha luogo un recital di poesia sulla pace coi poeti Sandro Cappa, Rosario Marzo, Francesco Scollo, Carmela La Rosa, Emanuele Occhipinti, Lorella Scicolone, Salvatore Giudice, Rosetta Arezzi, Rocco Vacca, Giovanni Parisi Avogaro, Filippo Cascino, Antonino Di Forte, Carmelo Nicosiano, Rosa Perna, Silvano Placenti, Rocco Raitano, Gaetano Tabbi, Rosario Campagna, Giovanni Di Dio Cafiso, Enzo Contra-

GIORNATA DELLA MEMORIA



25 Gennaio - 5 Febbraio 2010

fatto, Carmelo Perticone e Giovanni Giocolano. Venerdì 5 febbraio la conclusione della manifestazione con la rappresentazione teatrale "La memoria (pro)fonda di Luciano Vullo in collaborazione con il laboratorio artistico del Liceo Elio Vittorini di Gela diretto da Enza Rinella, per la regia di Fabiola Polara.

Lorenzo Raniolo

AIDONE Promossa dall'associazione ciclistica piazzese una escursione per conoscere il territorio

"I vispi siciliani" al castello di Gresti

Grande successo per la nuova iniziativa dell'Associazione piazzese di amanti della mountain bike "I Vispi Siciliani". Lo scorso 24 gennaio oltre cento ciclisti provenienti da ogni parte dell'isola hanno percorso le strade del nostro territorio alla volta del Castello di Gresti vicino ad Aidone, una tappa che rientra nel programma di conoscenza del territorio "Scopriamo i luoghi dei siciliani antichi". Partita dalla cittadina di Aidone la carovana di mountain bike si è snodata lungo la suggestiva strada, fatta di curve e tornanti, circondati dalla natura per giungere dopo circa dodici chilometri alla rocca del Castello di Gresti, posto su una cresta da cui si domina una splendida valle. Dopo la visita al castello i ciclisti sono stati accolti alla masseria Santanna dove hanno potuto degustare le bontà enogastronomiche tipiche del nostro territorio. Presente all'evento il presidente

dell'associazione FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) regionale Gianpaolo Schillaci che, vista l'efficienza, ha deciso di affidare ai "Vispi Siciliani" l'organizzazione dell'evento Mtb del prossimo 7 marzo in occasione della "Terza Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate" con grande soddisfazione del presidente del gruppo piazzese Totò Trumino. Il sette marzo dunque si andrà alla scoperta della più importante "Via dello zolfo" in Sicilia, la strada ferrata detta "A Piducchiusa" che collegava le miniere di zolfo di Floristella e Grottacalda a Piazza Armerina, Caltagirone e Dittaino. Un modo salutare ed ecosostenibile per andare alla riscoperta del patrimonio storico ed archeologico di Sicilia. Un nuovo modo di fare turismo all'aria aperta senza trascurare la cultura e la storia.

Angelo Franzone



... segue dalla prima **500 operai rischiano il licenziamento a Gela**

ci devono mettere in condizione di lavorare bene. Vorrei ricordare che nella relazione di bilancio di sostenibilità abbiamo dichiarato, per lo stabilimento di Gela, la perdita di 230 milioni di euro all'anno. Nello stabilimento di Gela lavorano alle nostre dipendenze 1500 operai e la produzione è di 4 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio annuo. Lo stesso quantitativo prodotto dallo stabilimento di Livorno, dove gli operai sono 500. I conti sono questi. Sono altri gli interlocutori da interpellare. Non l'ENI. Ci accusano che abbiamo favorito le ditte di fuori Gela. Vorrei ricordare che noi siamo un'azienda privata, che deve rispondere del suo operato agli azionisti e che le gare d'appalto sono pubbliche. Non possiamo negare la partecipazione alle gare ad altre ditte, che non siano quelle di Gela. Sono le ditte di Gela che devono guardarsi attorno e capire perché non sono riuscite a vincere le gare. Cercare altri committenti oltre l'Eni. Capire gli errori ed evitarli. Noi come azienda, per far fronte a questo momento

di difficoltà, siamo disposti ad anticipare la manutenzione prevista per il 2010. Diamo una mano concreta per superare questo momento".

Ignazio Giudice è il segretario della Fillea CGIL: "La situazione è grave. Davanti a questi momenti così importanti dobbiamo stare uniti. Come sindacato esprimiamo vivo apprezzamento all'iniziativa dell'assessorato regionale all'Industria

Marco Venturi, che spinto da noi e da alcuni politici locali, ha indetto una riunione martedì prossimo a Palermo con il compito di concertare l'anticipo della manutenzione dello stabilimento di Gela da Settembre a Marzo, in attesa delle autorizzazioni necessarie per sbloccare gli investimenti".

Totò Sauna

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La religione sikh. Associazione Sikhdharm Gurdwara Singh Sabha

Il fondatore del sikhismo, Nanak, nasce nell'attuale Pakistan nel 1469. È figlio di funzionari che appartengono alla casta dei guerrieri ma conoscono e studiano le scritture vediche. Lavora come contabile, ma si interessa all'Islam e al sufismo. Nel 1498, mentre fa il bagno in un fiume, ha un'esperienza mistica. Gli amici lo pensano annegato, ma il quarto giorno riappare affermando che Dio gli è apparso e lo ha incaricato di una missione religiosa; dovrà insegnare che "davanti a Dio non c'è indù, non c'è musulmano" ma soltanto carità, servizio e preghiera. Da allora, percorre il subcontinente indiano e i paesi vicini - si sarebbe spinto fino a Sri Lanka, alla Mecca, a Baghdad - in quattro lunghi viaggi, che - se hanno senza dubbio una qualche realtà storica - costituiscono pure il mito di fondazione del sikhismo. Negli anni 1520, esausto per i lunghi viaggi, Nanak si stabilisce a Kartarpur, dove raduna un buon numero di discepoli (in lingua punjabi sikh), e dove muore nel 1539.

Nella tradizione di Nanak, la nozione di guru è fondamentale, e ancora oggi per essere considerati sikh è necessario riconoscere il linguaggio dei primi dieci guru, da Nanak fino a Gobind Singh (1666-1708). La comunità sikh, nella sua maggioranza, non si oppone agli inglesi, ma stabilisce rapporti di collaborazione: molti sikh si arruolano nell'esercito britannico. Nel 1873 è fondata la società Singh Sabha, con lo scopo di preservare e rivitalizzare i caratteri distintivi della religione sikh. Negli ultimi decenni dell'amministrazione inglese, per un complesso di ragioni le relazioni fra i sikh e autorità coloniale britannica peggiorano, fino alla dura repressione del 1919. Ancora più tese - nonostante temporanee schiarite - sono le relazioni fra i sikh e l'India indipendente, a maggioranza induista. Il punto più basso di queste relazioni si raggiunge negli anni 1980, con l'uccisione di diversi leader sikh qualificati come "terroristi" dal governo, l'ingresso delle truppe indiane nel tempio di Amritsar (considerata una profanazione dai sikh) e il successivo assassinio del primo ministro Indira Gandhi (1917-1984) da parte delle sue guardie del corpo sikh.

Anche a causa di queste difficoltà, fin dagli inizi del XX secolo l'emigrazione sikh dall'India aveva assunto grandi proporzioni. Oggi, fuori dell'India (dove rimangono diciannove milioni di fedeli) vivono quasi un milione di sikh, di cui oltre quattrocentomila in Gran Bretagna, trecentomila in Canada e centomila negli Stati Uniti. In Italia, i sikh "etnici" indiani sono diverse migliaia (secondo la comunità, circa 25.000, anche se osservatori esterni sono assai più prudenti e parlano di circa diecimila residenti, cui si aggiungono lavoratori stagionali o che soggiornano in Italia per qualche anno), impiegati per una parte significativa nell'agricoltura e nell'industria lattiero-casearia, benché i primi sikh emigrati in Italia si dedicassero in prevalenza a un'altra loro specialità, il circo. Oggi sono presenti soprattutto nelle province di Cremona, Brescia, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Verona, attorno alla statale Pontina, a Sud di Roma, in provincia di Vicenza e nel comune di Castelgomberto. Una casa colonica era stata originariamente trasformata in gurdwara a Novellara (RE), dove un nuovo tempio è stato inaugurato il 1° ottobre 2000 alla presenza di Romano Prodi. In quest'ultimo centro si celebrano regolarmente le feste del calendario sikh.

Nanak insegna che Dio è senza qualità, ed è insieme creatore, sostegno e distruttore della vita. Se queste caratteristiche di Dio fanno parte della tradizione induista, è sotto l'influenza dell'Islam che Nanak ripete: "C'è un solo Dio", e insiste sul fatto che Dio non può prendere forma umana. Pertanto, non c'è posto nel sikhismo per incarnazioni divine.

amaira@tele2.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo



diverso dagli altri

Da gennaio 2010 lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città